



Luigi Spaventa candidato per i progressisti nel collegio di Roma 1.

Alberto Pais

# Un economista al mercato

## «Piacere, sono Luigi Spaventa, candidato qui...»

«Piacere, sono Luigi Spaventa, candidato in questo collegio. Sono venuto a farmi vedere in faccia» Mattinata di campagna elettorale con il ministro che ha stidato Berlusconi nel cuore di Roma. Un lungo giro per Campo de' Fiori, mercato caratteristico di Roma. A via del Biscione ironizza: «Ci vorrebbe un'imposta sui rettili» L'incontro con l'ex deputato dicci che gli darà il suo voto. «Da queste parti, che figuraccia ha rmediato la Parenti...»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Nido sta Pande, er fruttarolo? Mi hanno detto che devo andare da lui». Mah, una parola trovare Pande qui in mezzo Luigi Spaventa dnbbia tra il banco dei salumi e quello dei pesci: tra le cassette di frutta e i vasi di fiori Ride, stringe mani, ogni tanto infila in bocca un pezzo di pizza bianca comprata in un forno Il all'angolo il mercato di Campo de' Fiori è pieno di voci e colori, con il suo Giordano Bruno, dall'ana saggiamente pensosa, sistemato al centro della piazza. Pande er fruttarolo, per il momento proprio non si trova. Ma, ancora peggio, non si trova neanche Berlusconi, catapultato da queste parti dalla destra direttamente da Arcore, che non sa più che inventarsi per sfuggire al confronto diretto con Spaventa Ha perso ogni speranza, ormai, ministro? Lui allarga le braccia, butta giù un pezzo di pizza e sospira «Che devo dire? Rimane la speranza della nostra vita E come tutte le speranze...»

**«Un'imposta sui rettili»**  
Intanto, cercando Pande si incrocia un altro fruttivendolo della piazza il volantino con la faccia di Spaventa sta bene in vista sulla sua bancarella, vicino alla ciconia «L'ho vista attaccata pure ar banco de' Maria», informa un altro E gli racconta, divertito, della figuraccia rmediata qualche giorno fa dalla

Titti Parenti, che aveva avuto la bella pensata di venire qui a spacciare il verbo berlusconiano «Aho, l'avevo fatta nera», ricorda, e mostra orgoglioso un giornale che dà i dettagli della magra figura della Titti al mercato Promessa finale «Senza meno i nostri voti saranno suoi»  
Toh, guarda il caso proprio dietro l'angolo di Campo de' Fiori ecco via del Biscione, con relativa piazzetta e negozio di parrucchiere «Annamo qua, ministro» E andiamo, si entra «Mi devo complimentare con lei sono rmediata affascinata dalla chierozza con cui ha spiegato le cose l'altra sera in televisione», gli dice una delle clienti Certo il nome di quella via, su in alto, intriga non poco I fotografi fanno di tutto per riprendere Spaventa sotto il cartello, lui fa di tutto per sottrarsi Però, come resistere alla tentazione di una battuta? E infatti eccola, perfetta «Bisognerebbe proporre un'imposta sui rettili» Arriva un ragazzo, che trasporta un canco impressionante di rotoli di stoffa «L'ho sentuta parlare a Milano, Italia E andato benissimo Ci vediamo per il voto»

**«Alla bottega del bombarolo»**  
«Dotto, annamo» Con Spaventa ci sono quelli della sezione del Pds, i suoi collaboratori, l'ex sindaco di Roma Ugo Vetere E la Raffai, sì, proprio la conduttrice di *Chi l'ha visto?* «Mi raccomando», dice al

candidato dei progressisti «Sono io che mi raccomando», replica lui «Donato, daje 'na mano a trova 'sto cazzo de' Berlusconi», urla qualcuno Ma quello, il Cavaliere non lo stani neanche con una diretta di mezza giornata Botteghe e bancarelle, vicoli e piazze «Nina, che jai detto?», s'informa una signora con l'altra Nina, per la verità voleva più che altro convincere il ministro a comprare i suoi funghi secchi, «boni boni, che qui li compra pure Scalfaro» Il pizzicagnolo lì davanti ci tiene a fa sapere «Io voto anti-berlusconiano» Il pescivendolo allunga la mano, poi ha un dubbio «È sporca di pesce» «Meglio di pesce che d'altro», replica Spaventa stringendola E Toto, un altro pescivendolo, avverte con passione «Se si presenta Berlusconi gli tiro 'sta sogliola»

Visita all'enoteca della piazza Racconta, da dietro il bancone, il proprietario «Questa, nel '68, la chiamavano "la bottega del bombarolo", perché dopo gli scontri con la polizia gli studenti correvano a rifugiarsi qui dentro E io chiudevo la serranda per non farli trovare»

Foto, foto e ancora foto Spaventa sospira, sbuffa si gira quando dovrebbe star fermo, sta fermo quando i fotografi aspettano che si giri «Aho, è mejo Sharon Stone», butta là uno di loro Un altro «E te credo Che sei scemo?» «No, dicevo che era più facile fotografarla» «Ah, credevo» Il candidato progressista sorride Invita «Attenti, non facciamo piazzate» Con tutti si presenta in questo modo «Sono Luigi Spaventa, candidato in questo collegio, volevo farmi vedere in faccia» Dcevano è antipatico ngido, freddo Macché O almeno non sembra Ministro, ma lei si diverte «Beh, insomma, non ci sono abituato Certo, è faticoso» Risponde in inglese a un giornalista, si fa intervistare in francese da una tivù belga «Merci, monsieur Ci am-

pl», lo senti esclamare Poi via al banco del macellaio che lo accoglie gridando «Abbiamo sprecato quarant'anni, sarebbe ora di farla finita» E lui, appoggiato a un gancio «Ecco, proviamo a lasciare qualcuno appeso il 27 marzo»

**Il voto dell'ex deputato dicci**

S'avanza per via del Pellegrino, un signore con un piccolo cane bianco al guinzaglio Guarda la piccola folla, riconosce Spaventa, si avvicina e si presenta «Sono l'onorevole Ercini ex europarlamentare della Dc Complimenti volevo dirle che voteremo per lei, io e la mia famiglia» Poi si volta verso i giornalisti «Darò il mio voto a questa eccellente persona» Avanti «Aho, Sezze ti presento il ministro Spaventa» Sguardo dubbioso domanda decisiva «Ma è romanista?» «Certo», risponde senza esitare il candidato

In via dei Cappellari c'è un cortiletto Fili di panni stesi da una ringhiera all'altra, neanche un anima in giro S'affaccia una vecchietta «Beh, che volete?» «C'è Spaventa il nostro candidato? Ah vabbè Lo dovemo eleggere?» Beh, certo Dal balcone accanto si aggiunge una vicina «Aho, fate piano che c'ho una creatura che dorme» Così, come niente, si passa dalle questioni concrete (sette case sfitte e abbandonate, lì in quel cortile) ad altre più personali La seconda signora non resiste e comincia a raccontare della «creatura» che dorme «Due anni e mezzo, uno splendore Adesso dorme sennò ve lo facevo vedere»

**Alla fine, a casa in taxi**  
Roma è quest'insieme di vicoli di facce di parole Dove Spaventa si muove sorprendentemente a suo agio, alterando l'inglese al francese l'analisi politica alla battuta in romanaccio «Sembra il principe Carlo», nota un collega

Chiusa At6, il telepredicatore va su Super 7

# Cito, tv oscurata Ma ne trova un'altra

Il ministro Pagani oscura At6 e Cito rispunta su Super 7 Continua l'inquietante telenovela del telesindaco di Taranto e della sua emittente. Così ieri, quando finalmente, dopo lunghe controversie burocratiche, la tv-partito di Giancarlo Cito è stata «spenta», il telepredicatore è riapparso su un'antenna contigua, utilizzata finora per aste e film. Si aspettano gli elenchi definitivi delle concessioni per sapere come andrà a finire

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA Si spegne At6 e Cito rispunta su Super 7 Non è una *po-chade*, ma la vera stona (all'italiana) del telepredicatore di Taranto e della sua emittente La tv-partito che «puntata come una pistola sulla città», ha portato l'ex mazzierre fascista alla poltrona di sindaco, e che proprio ieri è stata oscurata dal decreto Pagani nessun cittadino con condanne a pena detentiva per delitti non colposi può essere assegnatario di frequenze televisive E Giancarlo Cito, come noto, oltre ad una condanna per ricettazione ha un fascicolo giudiziario lunghissimo

Così ieri, dopo che il postino ha cercato invano per nove giorni di recapitare al telesindaco la raccomandata del ministero delle Poste col decreto di oscuramento di At6, la tv è stata «spenta» Infatti, la legge prevede che queste comunicazioni debbano essere consegnate nelle mani dei destinatari, poiché senza notificare il procedimento non può avere corso Motivo per cui Cito, sarà un caso, è diventato una sorta di primula rossa, con l'effetto che ha potuto continuare la propaganda elettorale per la sua lista, continuando a inveire contro il «provvedimento liberticida del ministero» contro i «comunisti» e contro «D'Alema» al quale minaccia di «spaccare le ossa» Tutto questo fino a ieri mattina, quando il telesindaco è stato «pizzicato» dai funzionari di polizia e del circosol (organismo civile di controllo per le poste e telecomunicazioni) che gli hanno recapitato la missiva, dando seguito all'applicazione del decreto Ma

Cito ha mille risorse e dopo aver tenuto pure un comizio in piazza per sollevare gli animi dei suoi fan non si è perso d'animo Colpo di scena, ha pensato bene di migrare su Super 7 altra emittente contigua utilizzata finora soltanto per aste e film Alle 14 di ieri la sua apparizione in video un servizio giornalistico sul «lavoro del sindaco» che ha subito gettato nello scompiglio quanti credevano fosse finalmente conclusa questa vicenda

Come è possibile? Al ministero delle Poste dicono di non sapere nulla di tutto questo O meglio visto che le liste definitive delle emittenti che hanno ottenuto le concessioni e di quelle che invece sono state escluse non sono ancora ufficiali, «per correttezza» non possono rivelare indiscrezioni Bisognerà dunque attendere un paio di giorni, quando finalmente il ministro Pagani avrà firmato tutti i decreti, per sapere ufficialmente se anche Super 7 sarà oscurata «Mi risulta curioso» dice Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione per il Pds — che At6 non abbia avuto la concessione e la possa eventualmente avere Super 7 E bene che il garante accerti la struttura proprietaria dell'emittente Poiché notoriamente è una tv contigua ad At6

Ma intanto il sindaco continua la sua guerra E per l'oscuramento di At6 ha già fatto ricorso al Tar Il telesindaco sostiene infatti che due giorni prima del decreto Pagani (il 26 febbraio) lui non era già più l'amministratore dell'emittente canna passata all'improvviso a sua moglie

**Lo sapevate che...**

**Berlusconi comunica**  
**Niente conferenze stampa**  
**Niente fotografi**  
**Niente domande imbarazzanti**  
**Niente faccia a faccia televisivi**  
**Niente giornalisti sgraditi**  
**Niente riprese non concordate**  
**Niente cittadini senza invito**  
**Niente incontri pubblici**  
**Niente interviste con gli elettori**

*Benvenuti nel polo delle libertà.*

PROGRAMMI E COMPETENZA PERCHÉ L'ITALIA FUNZIONI

Comunicazione responsabile Gianni Coperto al servizio dell'art. 3 della legge 10/1929 n. 515

**Stampa Romana**  
«L'Inpgi non si tocca»

ROMA L'Associazione Stampa romana replica alla proposta dello Spi-Cgil di unificare tutti gli enti previdenziali nell'Inps, che dovrebbe cambiare nome e chiamarsi Inplas «L'Inpgi non si tocca» hanno dichiarato ieri il presidente di Stampa Romana, Pierluigi Franz, e il segretario Paolo Serventi Longhi difendendo l'istituto previdenziale di categoria — L'autonomia dei giornalisti italiani dipende anche dall'autonomia finanziaria e gestionale dell'Inpgi, un ente che con i soli contributi dei giornalisti e senza una lira da parte dello stato assicura la pensione di vecchiaia per la categoria e le indennità a disoccupati e cassintegrati»

**Detenuti**  
Per protesta non voteranno

ROMA Centocinquanta carcerati (su 206) hanno aderito allo sciopero nazionale di protesta che si terrà il 26 27 e 28 marzo prossimi in concomitanza con le elezioni L'iniziativa, promossa dall'Avi (associazione vittime dell'ingiustizia), prevede lo sciopero della fame la restituzione delle schede elettorali, l'estensione della protesta alle famiglie dei detenuti L'obiettivo della protesta è ottenere la depenalizzazione dei reati minori, una rapida celebrazione dei processi il ripristino dei benefici introdotti dalla riforma carceraria, la scarcerazione dei tossicodipendenti e l'ampiano del ricorso agli arresti domiciliari

**Sondaggio Cirm per il «Tg5»**  
Forza Italia prima col 29%  
Candidati progressisti al 35%

ROMA Continua la guerra quotidiana dei sondaggi, più o meno «vicini» alle varie parti in causa nella competizione elettorale Ieri è stata la volta di una rilevazione della Cirm per conto del «Tg5» È stato interpellato un campione di 2077 italiani con più di 18 anni Il risultato, almeno valutando le percentuali per come si presentano a colpo d'occhio, appare contraddittorio infatti nella parte proporzionale indica in ascesa Forza Italia, che sarebbe al primo posto col 29% dei consensi Seguirebbe il Pds col 20% e poi il Ppi-patto col 16% Invece nei collegi uninominali sarebbero i candidati progressisti quelli preferiti, al 35% Forza Italia presa da sola, dovrebbe accontentarsi di un 3% Salirebbe al 21% insieme alla Lega, e al 17% con Alleanza nazionale Gli uomini di Segni e Martinazzoli potrebbero contare su un 16% Resta comunque l'alea considerevole di un 28% che — nel campione sul voto proporzionale — non ha ancora scelto E di un 36% che sostiene di poter cambiare ancora scelta Un po' meno (24%) gli incerti sui candidati nei seggi Ma anche qui il 34% potrebbe cambiare idea Insomma la partita — se questi dati sono attendibili — sembra ancora del tutto aperta

Quanto alle altre forze, nel proporzionale Alleanza nazionale avrebbe il 10% la Lega il 7%, tutti al 5% invece Rifondazione Rete, Verdi Ad e laici